

Rovigo, 29 ottobre 2025

Comunicato stampa

Il Procuratore della Repubblica di Rovigo, dott.ssa Manuela Fasolato, e il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Rovigo, Col. Edoardo Campora, comunicano, in considerazione della rilevanza pubblica della notizia anche in rapporto alla comunità territoriale e per una corretta informazione tenuto conto di notizie stampa già intervenute in merito, che la Procura della Repubblica di Rovigo ha richiesto e ottenuto in data di ieri 28/10/25 dal Giudice per l'udienza preliminare di Rovigo il rinvio a giudizio di D.K., cittadino cecoslovacco, nato nel 1977, imputato, in ipotesi accusatoria, del delitto di pluriomicidio aggravato, in concorso con soggetto rimasto ignoto, di cui agli artt. 81 cpv., 110, 575 e 576 n. 1 c.p., in relazione all'art. 61 n. 2 c.p. in Rosolina (RO) il 29/6/1998, perché al fine di commettere il delitto di rapina e conseguire il profitto e/o la impunità, cagionava la morte di M. E. e della di lei figlia D.C.C. colpendole ripetutamente sul capo mediante l'uso di uno strumento contundente, decedendo M.E. per le lesioni encefaliche riportate con distruzione del parenchima cerebrale in regione parieto-occipitale destra nonché decedendo D.C.C. per le gravissime lesioni cranio-encefaliche riportate, una delle quali produttiva di uno sfondamento della teca cranica in sede temporo- parietale destra con estesa distruzione del parenchima cerebrale a livello del lobo temporale.

Il processo , di competenza della Corte di Assise di Rovigo, inizierà il 13 marzo 2026.

Le indagini, che approfondivano le prime investigazioni svolte subito dopo i fatti nel 1998, sono state delegate dalla Procura di Rovigo ai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Rovigo, con l'ausilio del Reparto Carabinieri Investigazione Scientifiche di Parma, e hanno consentito di svolgere in maniera ulteriormente approfondita riscontri e accertamenti, di acquisire ulteriori dati investigativi, testimonianze e nuovi esami di carattere tecnico scientifico che erano eseguiti su tutti i reperti a suo tempo acquisiti all'epoca dei fatti, nonché erano svolti ulteriori approfondimenti tecnici sul materiale fotografico; tutto ciò consentivano di poter individuare, tra gli altri, un profilo genetico che, con l'autorizzazione della Procura della Repubblica di Rovigo, era inserito nelle banche dati nazionali e successivamente confrontato con quelle internazionali.

Nell'anno 2023, grazie all'entrata in vigore delle nuove procedure del trattato di PRUM in ambito SCHENGEN, che consente e disciplina le procedure d'interscambio tra i paesi aderenti di informazioni di polizia sensibili quali i profili genetici prelevati alle persone fotoseglate nei vari paesi e quelli di autori ignoti di reato custodite nelle rispettive Banche Dati Nazionali del DNA, è stato ottenuto un match positivo tra il profilo genetico ricondotto ad uno degli autori del delitto emerso nel corso degli accertamenti scientifici complessivamente svolti.

In particolare erano riesaminati tutti i reperti ed era possibile individuare un profilo genetico su un sacco a pelo utilizzato da D.K., soggetto che lavava i piatti al ristorante Ai Casoni e dormiva

dapprima in un casone abbandonato vicino al ristorante, e poi negli ultimi due giorni prima del delitto, dormiva nel ripostiglio all'interno del ristorante; lo stesso profilo genetico era ritrovato anche su un mozzicone di sigaretta rinvenuto all'interno della autovettura Fiat Argenta di proprietà di M.E. utilizzata il 29/6/25 per la fuga dai responsabili del duplice omicidio e abbandonata a Mestre: detto profilo era comparato con quello prelevato all'attuale imputato, soggetto carcerato prima in Austria e poi nella Repubblica Ceca, ed era ottenuto un match positivo.

A seguito di tale attività, avvenuta con la collaborazione del servizio per la cooperazione internazionale di polizia e delle forze di polizia di Austria e Repubblica Ceca, era pertanto identificato l'odierno imputato, nei cui confronti convergevano anche ulteriori elementi di investigazione acquisiti, per cui la Procura della Repubblica di Rovigo, dopo aver valutato la gravità e concordanza degli indizi esercitava l'azione penale. L'imputato è stato dichiarato assente nel corso dell'udienza preliminare, rappresentato da difensore di ufficio; le persone offese, parenti delle due vittime, si sono costituite parte civili; la Procura della Repubblica dopo aver descritto gli elementi di reità a carico dell'imputato, ne ha chiesto il rinvio a giudizio davanti alla Corte di Assise, così disposto dal GUP per il 13/3/26 h.9.30.

La responsabilità penale è accertata solo con sentenza passata in giudicato in quanto vige la presunzione di innocenza.